

CONTROLLO SUI PRECURSORI E SULLE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI

Tra le numerose strategie adottate per contrastare sempre più efficacemente la produzione di stupefacenti, assume particolare rilievo il contrasto al cosiddetto "disvio di precursori", ossia l'illecita commercializzazione di sostanze chimiche utilizzate lecitamente in altri processi industriali anche in quantitativi rilevanti, oggetto di attenzione da parte del "Gruppo di Lavoro sui Precursori di Droghe" (D.P.W.G.) della Commissione Europea, alla quale partecipano rappresentanti della D.C.S.A..

Generalmente il termine precursore nella sua accezione generica riassume tutte le componenti di questo tipo, che in realtà differiscono per le caratteristiche d'impiego. Infatti, tecnicamente, si definiscono:

- precursori: le essenze destinate in modo specifico alla fabbricazione di un prodotto chimico finito. Essi vengono incorporati nella struttura molecolare finale dello stupefacente (es. l'efedrina, da cui si ottiene la metamfetamina);
- sostanze chimiche essenziali: quelle indispensabili per garantire una specifica reazione (es. l'anidride acetica, necessaria per la produzione di eroina);
- reagenti: i prodotti utilizzati per provocare una reazione;

- solventi: i liquidi per rendere solubile o per purificare una sostanza;
- catalizzatori: i composti che permettono di accelerare una reazione chimica.

Considerata l'importanza che i prodotti in questione assumono nel contesto generale della lotta contro la droga, nel tempo sono state elaborate specifiche normative (vds tabella n. 3/H) internazionali e nazionali volte a realizzare procedure di verifica sempre più incisive, basate su un sistema di autorizzazioni, per l'esercizio di attività comunque inerenti alla loro produzione e al loro commercio, nonché su forme di controllo sulla loro destinazione. Il nuovo impianto normativo introduce una serie di obblighi a carico degli operatori commerciali che trattano tali sostanze, tra cui quello di comunicare alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ogni singola transazione relativa alle 23 sostanze, suddivise in tre categorie (vds tabella n. 3/I) a seconda del loro grado di pericolosità.

Sulle specifiche caratteristiche delle sostanze chimiche controllate e più frequentemente utilizzate dalle organizzazioni criminali nella illecita produzione di droghe si rimanda alla tabella n. 3/L.

TABELLA N. 3/H

FONTI NORMATIVE IN MATERIA DI PRECURSORI

a. Legislazione internazionale.

Convenzione di Vienna (Convenzione delle Nazioni Unite) del 20 dicembre 1988 contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, ratificata con legge n. 328 del 5 novembre 1990.

b. Normativa comunitaria contenuta nei Regolamenti(CE):

- n. 111/2005 del Consiglio dell'Unione Europea del 22 dicembre 2004 recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i paesi terzi;
- 273/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea dell' 11 febbraio 2004 recante norme per il controllo del commercio intra-comunitario dei precursori di droghe;
- n. 1277/2005 della Commissione delle Comunità Europee del 27 luglio 2005, che stabilisce le modalità di applicazione dei citati Regolamenti (CE) n. 273/2004 e n. 111/2005.

c. Normativa nazionale.

La normativa nazionale sui precursori di droghe è contenuta nel Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, approvato con D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 ed in particolare nell'articolo 70, come modificato dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 24 marzo 2011, n. 50.

Nell'ambito delle attività di controllo una particolare importanza riveste la procedura di notifica preventiva all'esportazione (PEN), consistente nella comunicazione alle autorità del Paese di destinazione delle sostanze chimiche classificate e di tutta una serie

di informazioni preventive sulle movimentazioni. Le procedure relative a questa fondamentale forma di monitoraggio e controllo prevedono che tutte le esportazioni di sostanze chimiche classificate nella categoria 1 e quelle comprese nelle categorie 2 e

Sostanze di categoria 1			TABELLA N. 3/I
Sostanza	Uso illecito	Uso lecito	
<i>1-fenil-2-propanone</i>	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie farmaceutiche per produrre amfetamina, metamfetamina e derivati	
<i>Acido N-acetilantrenilico</i>	Metaqualone	Fabbricazione di sostanze farmaceutiche, materie plastiche e sostanze chimiche "fini"	
<i>Isosafrolo (cis + trans)</i>	MDA (Metilendioossiamfetamina), MDMA (Metilendioossimetilamfetamina), MDE (Metilendioossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale; per la produzione di fragranze per profumi, produzione di pesticidi	
<i>3,4-Metilenodiossifenil-2-propanone</i>	MDA (Metilendioossiamfetamina), MDMA (Metilendioossimetilamfetamina), MDE (Metilendioossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale e altri componenti di profumi	
<i>Piperonale</i>	MDA (Metilendioossiamfetamina), MDMA (Metilendioossimetilamfetamina), MDE (Metilendioossietilamfetamina)	In profumeria; nei sapori di ciliegia e vaniglia; in sintesi organica e come componente di repellenti per zanzare	
<i>Safrolo</i>	MDA (Metilendioossiamfetamina), MDMA (Metilendioossimetilamfetamina), MDE (Metilendioossietilamfetamina)	In profumeria; nella fabbricazione di piperonale e di grassi denaturanti per sapone	
<i>Efedrina</i>	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori	
<i>Pseudoefedrina</i>	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori e decongestionanti nasali	
<i>Norefedrina</i>	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di farmaci broncodilatatori e anoressizzanti	
<i>Ergometrina</i>	L.S.D. (diethylamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia	
<i>Ergotamina</i>	L.S.D. (diethylamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia	
<i>Acido lisergico</i>	L.S.D. (diethylamide acido lisergico)	In sintesi organica	
Sostanze di categoria 2			
Sostanza	Uso illecito	Uso lecito	
<i>Anidride acetica</i>	Eroina	Nell'industria chimica e farmaceutica per la produzione di fluidi frenanti, coloranti, esplosivi e per la sintesi di aspirine	
<i>Acido fenilacetico</i>	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie chimiche e farmaceutiche per produrre esteri fenilacetici (fenilacetati), amfetamine e derivati; per la sintesi di penicilline; nelle applicazioni di fragranza e nelle soluzioni detergenti	
<i>Acido antranilico</i>	Metaqualone	Intermedio chimico utilizzato nella produzione di coloranti, sostanze farmaceutiche e profumi; anche nella preparazione di repellenti per insetti e uccelli	
<i>Piperidina</i>	Fenciclidina	Solvente e reagente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usata anche nella produzione di prodotti a base di gomma e materie plastiche	
<i>Permanganato di potassio</i>	Cocaina	Purificazione dell'acqua	
Sostanze di categoria 3			
Sostanza	Uso illecito	Uso lecito	
Acido cloridrico	Cocaina, eroina e sostanze amfetaminiche	Nella produzione di cloruri e cloridrati, prodotti per la pulizia di metalli, colle, tessuti ed esplosivi	
Acido solforico	Cocaina, eroina	Nella produzione di solfati; di fertilizzanti, esplosivi, coloranti, cacia; come componente di detergenti per fognie e metalli, di composti anti-ruggine, e di fluidi per batterie di automobili	
Toluene	Cocaina	Solvente industriale; fabbricazione di esplosivi, coloranti, rivestimenti, altre sostanze organiche e come additivo di benzina	
Etere etilico	Cocaina, eroina	Solvente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usato principalmente come estrattore per grassi, oli, cere e resine; per la fabbricazione di esplosivi, materie plastiche e profumi; in medicina come anestetico generale	
Acetone	Cocaina, eroina	Comune solvente nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usato nella produzione di oli lubrificanti e come intermedio nella produzione di cloroformio, nella produzione di materie plastiche, vernici e cosmetici	
Metiltilchetone	Cocaina	Defumiganti; comune solvente	

3 destinate a determinati paesi "sensibili" siano sempre precedute dalla PEN trasmessa alle autorità competenti del paese di destinazione, affinché facciano conoscere eventuali controindicazioni. Pertanto, l'autorizzazione all'esportazione viene rilasciata soltanto nel caso in cui non siano pervenute indicazioni circa la possibilità di essere destinate alla illecita produzione di stupefacenti.

Nel corso del 2012 la D.C.S.A. è stata destinataria di 4.300 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui 3.000 riferite a movimenti nazionali e 1.300 ad importazioni ed esportazioni.

Le informazioni ricevute, elaborate, vagliate e riscontrate non hanno portato all'individuazione di operazioni sospette.

TABELLA N. 3/L**CARATTERISTICHE DELLE SOSTANZE CHIMICHE DI MAGGIOR ILLECITO IMPIEGO**

EFEDRINA: sostanza di categoria 1, è ricavata da alcune piante del genere Ephedra e si presenta come un solido cristallino di colore bianco o incolore. In medicina è utilizzata per la produzione di farmaci broncodilatatori e decongestionanti nasali. L'efedrina è utilizzata sul mercato clandestino per la produzione di Amfetamina e Metamfetamina.

ACIDO LISERGICO: sostanza di categoria 1, si presenta come una polvere cristallina bianca. Altamente tossico, se ingerito provoca stati di confusione mentale e perdita di conoscenza. La sostanza è impiegata nella sintesi organica di prodotti farmaceutici mentre negli usi illeciti è utilizzata per la produzione della dietilamide dell'acido lisergico (L.S.D.) noto allucinogeno.

3,4-METILENDIOSSEFENIL-2-PROPANONE: sostanza di categoria 1, di utilizzo prettamente industriale per la sintesi di sostanze farmaceutiche e chimiche in genere. Si presenta liquida, oleosa, trasparente, di colore leggermente giallognolo con odore simile all'anice. E' utilizzata per la produzione di fragranze di profumi. Costituisce un precursore diretto della illecita produzione delle sostanze del gruppo delle ecstasy (MDMA, MDA, MDE).

SAFROLO: sostanza di categoria 1, si ottiene dal Sassafras Albidum, una pianta arborea che cresce nel Sud Est asiatico e in America centrale e meridionale, in climi tropicali. Dalla pianta di Sassafras Albidum, e in particolare dalla radice e dalla corteccia della radice, si ottiene, in una percentuale di circa l'8%, l'olio di sassofrasso, di colore giallo ambrato, dall'odore profumato, fresco, tipo canfora. Il principale costituente chimico dell'olio di sassofrasso è il safrolo, in percentuale che varia dall'80 al 90% a seconda del grado di purezza, da cui si ottiene, per reazione con altre sostanze chimiche, l'ISOSAFROLO ed il PIPERONALE (altre sostanze di categoria 1). Queste tre sostanze, normalmente impiegate nella produzione di aromi e fragranze per profumi, sono utilizzate per la fabbricazione illecita delle sostanze del gruppo delle ecstasy;

ANIDRIDE ACETICA: sostanza di categoria 2, si presenta come un liquido incolore, di natura pungente. E' un prodotto industriale di grande consumo e viene utilizzato per la produzione di polimeri, fibre tessili artificiali (rayon acetato), pellicole, farmaci (aspirina,). E' utilizzata per la produzione illecita di eroina;

PERMANGANATO DI POTASSIO: sostanza di categoria 2, è un solido cristallino di colore viola. Viene largamente usato per la purificazione dell'acqua, dato l'energico potere disinfettante, nonché per il trattamento dei rifiuti, nelle produzioni tessili e concia delle pelli. Nei laboratori clandestini viene usato principalmente per la produzione di cocaina, dove costituisce un componente fondamentale per l'ottenimento di cocaina base dalla cosiddetta pasta di coca, in quanto permette una buona purificazione della stessa pasta, altrimenti piena di impurità che rendono il prodotto poco commerciabile e tossico.

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

L'intensa attività che viene svolta dalla Direzione nel settore del coordinamento delle indagini contribuisce ad orientare le scelte investigative dei reparti e degli uffici di polizia nonché dell'Autorità giudiziaria nell'ambito delle numerose operazioni antidroga eseguite in tutto il territorio nazionale, consentendo di mettere a punto le strategie volte al contrasto delle organizzazioni criminali.

Inoltre, permette di raccordare le diverse operazioni e conseguire significativi benefici sotto il profilo dell'impiego delle risorse umane, finanziarie e tecniche che si rendono necessarie per lo svolgimento delle indagini di polizia giudiziaria, evitando sovrapposizioni tra unità operative delle Forze di polizia e promuovendo, laddove ritenuto proficuo, lo sviluppo sinergico delle investigazioni.

Nel dettaglio, le funzioni svolte dalla D.C.S.A. si concretizzano in un costante scambio informativo con i reparti ed uffici operanti sul territorio, cui si forniscono notizie, collegamenti e spunti utili per lo sviluppo delle indagini. Questo supporto si fonda sull'analisi degli elementi emersi nel corso di precedenti attività investigative sui soggetti indagati e sulle organizzazioni di appartenenza, con approfondimenti sulle analogie dei *modus operandi* adottati e sui profili socio-ambientali dei contesti criminali esaminati.

Il monitoraggio delle indagini consente, perciò, di rilevare la sussistenza di convergenze investigative, quando emerge il contestuale interesse nei confronti di soggetti indagati da parte di differenti uffici o reparti delle Forze di polizia italiane od estere, da cui consegue la valutazione di nuove linee di indirizzo delle indagini e l'eventuale organizzazione di riunioni di coordinamento nel corso delle quali vengono definite le strategie operative e viene agevolato l'interscambio informativo tra le diverse unità coinvolte.

Nel corso del 2012 le convergenze riscontrate sono state 668, con un decremento rispetto all'anno precedente del 14,58%, e sono risultate anche funzionali a promuovere indagini congiunte con organismi di polizia esteri, dirette a disarticolare simultaneamente le strutture criminali presenti nei rispettivi Paesi, spesso specializzate in una o più fasi quali la produzione, il trasporto, lo stoccaggio, la commercializzazione della sostanza stupefacente ed il riciclaggio dei relativi proventi.

Lo scambio di informazioni con le Forze di polizia straniere si rivela di grande importanza nell'ambito delle indagini di polizia giudiziaria ed offre la possibilità di fornire elementi conoscitivi alle unità operative che arricchiscono e completano i quadri investigativi nazionali.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

L'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale ha la principale funzione di valorizzare ulteriormente la Direzione Centrale, assicurando il collegamento al contesto generale della società civile e alle altre Istituzioni, che operano con differenti modalità anche sul versante della riduzione della domanda.

In particolare, nel corso dell'anno 2012, l'Ufficio ha espletato le proprie funzioni istituzionali assolvendo gli impegni di seguito sintetizzati:

Collaborazione interistituzionale

Nel quadro della collaborazione interistituzionale tra soggetti impegnati nei settori della prevenzione e del contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze, sono stati assicurati in primo luogo i contatti con il Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui è demandata la funzione di raccordo di tutte le iniziative di lotta agli stupefacenti, assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

Sistema di allerta precoce e risposta rapida per le droghe

Il Sistema, realizzato nell'ambito del Programma Europeo dell'“Early Warning System”, ha lo scopo di ridurre le conseguenze negative dell'apparizione sul mercato illegale

di nuove sostanze – spesso diffuse tramite internet - intercettando precocemente le nuove tendenze di diffusione delle droghe e i più recenti orientamenti del consumo, per l'adozione delle misure più adeguate, nell'ambito dei singoli Paesi aderenti.

La suddetta procedura, promossa in Europa a seguito della decisione 2005/387/GAI del Consiglio Europeo, prevede la costituzione nei diversi Paesi dell'Unione Europea di Osservatori Nazionali, coordinati dall'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze di Lisbona, che hanno il compito di raccogliere informazioni sulla presenza di nuove sostanze di abuso nonché sui nuovi orientamenti del mercato e del consumo. In tale quadro la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, cooperando con gli altri Centri collaborativi nazionali collegati al Sistema di Allerta (Aziende Sanitarie Locali, Laboratori nazionali, Ospedali, Centri antiveleno, Pronto soccorsi, ecc.), svolge un ruolo di primaria importanza, ponendo a disposizione del Sistema, per il tramite del Dipartimento politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le informazioni attinenti al fenomeno raccolte sul territorio nazionale dalle Forze dell'ordine nel corso della loro attività d'istituto.

PAGINA BIANCA

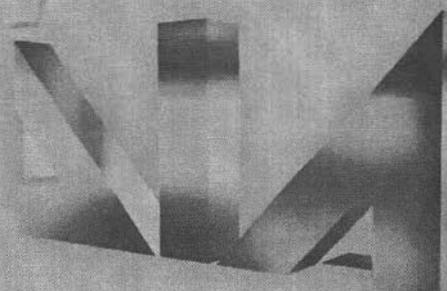
5. -- RELAZIONI SEMESTRALI DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

PAGINA BIANCA

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre **2012**



1. PREMESSA

Nell'anno che vede il 20° anniversario dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, la presente relazione viene dedicata alla memoria dei Giudici Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO e Rosario LIVATINO. Le donne e gli uomini della D.I.A. conservano costante memoria del loro sacrificio e traggono diuturna ispirazione dalle parole di Giovanni FALCONE:

"Dovremo ancora per lungo tempo confrontarci con la criminalità organizzata di stampo mafioso. Per lungo tempo, non per l'eternità: perché la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Nelle pagine che seguono è riportata - per il periodo intercorso dal 1° luglio al 31 dicembre 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici distinti per i principali macrofenomeni, tracciando le linee di tendenza e le mutazioni intervenute sia nei territori di antica origine che in quelli ove, più di recente, le consorterie mafiose vanno espandendo la loro azione.

Le attività di analisi sono state mirate a:

- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- registrarne le dinamiche operative e gli effetti indotti sul tessuto economico-sociale di riferimento;
- seguire i flussi di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto sugli assetti e sulle attività criminali;
- evidenziare la progressiva condivisione, a livello internazionale, di strategie di lotta al crimine organizzato.

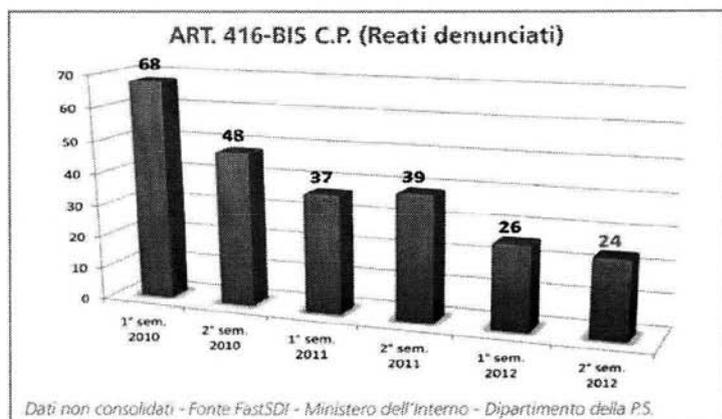
I principali obiettivi operativi della Direzione Investigativa Antimafia nel contesto della lotta alla criminalità mafiosa, possono essere così sintetizzati:

- disarticolazione investigativa delle formazioni criminali, di concerto con le Direzioni Distrettuali Antimafia e le altre Forze di polizia;

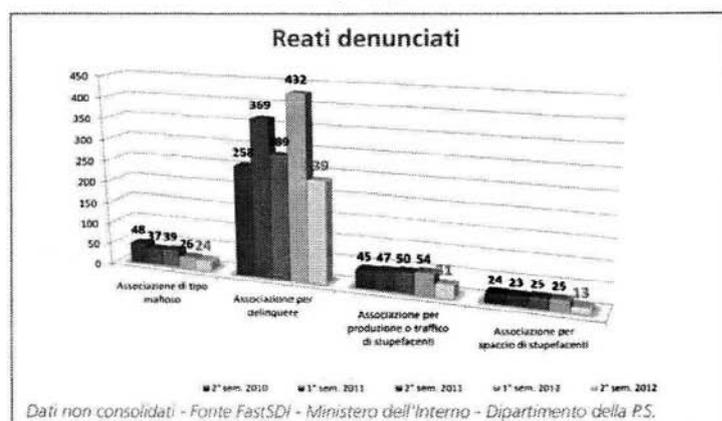


Le attività di analisi

I principali obiettivi operativi della DIA



(Tav. 1)



(Tav. 2)

- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali¹;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle Prefetture;
- intercettazione dei flussi di riciclaggio, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- cooperazione internazionale con organismi omologhi.

La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici: in particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel 2° semestre 2011, hanno ripreso il trend che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, **registrando il livello più basso degli ultimi 3 anni** (Tav. 1).

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha tuttavia segnato, nel semestre in esame, una significativa diminuzione (-193), registrata proporzionalmente anche nelle restanti forme associative (Tav. 2).

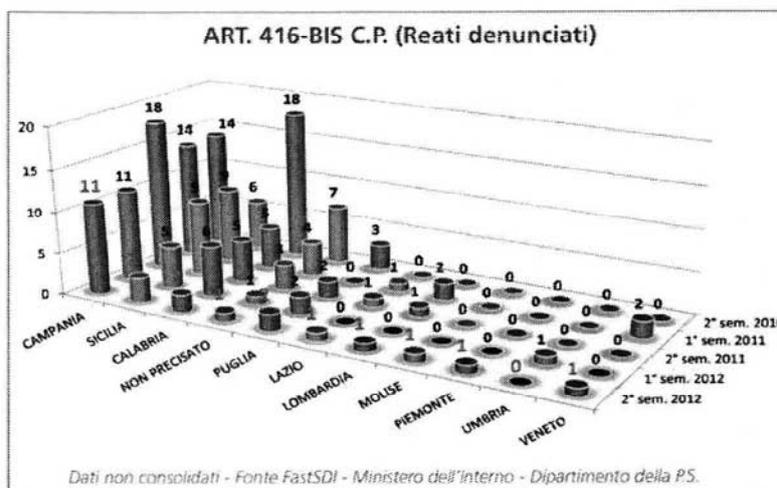
La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa conferma per la Campania e la Puglia i precedenti valori mentre segna per la Calabria e la Sicilia un andamento decrescente (Tav. 3).

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi.

Il numero degli eventi omicidari – che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata – rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di conflittualità.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, nel registrare per la camorra un valore più che duplicato sul semestre precedente, conferma come in tale ambito criminale il ricorso alle uccisioni sia divenuto parossisticamente consueto, soprattutto nelle dinamiche di scontro tra gruppi antagonisti.

Nella fattispecie, la cd. "faida di Scampia", che si combatte nella zona settentrionale di Napoli, va tuttora considerata una delle principali criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica.



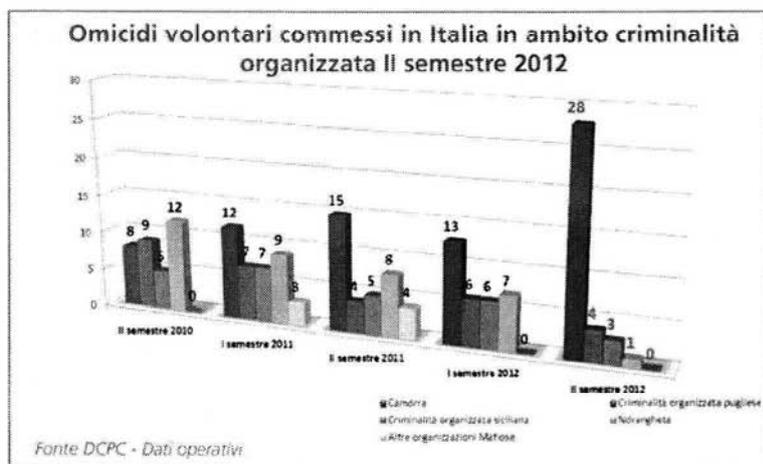
(Tav. 3)

NAZIONALITA'	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE ART.416 BIS C.P.				
	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
ITALIANI	1.073	1.029	791	754	764
STRANIERI	45	52	65	34	41

Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 4)

La Tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi

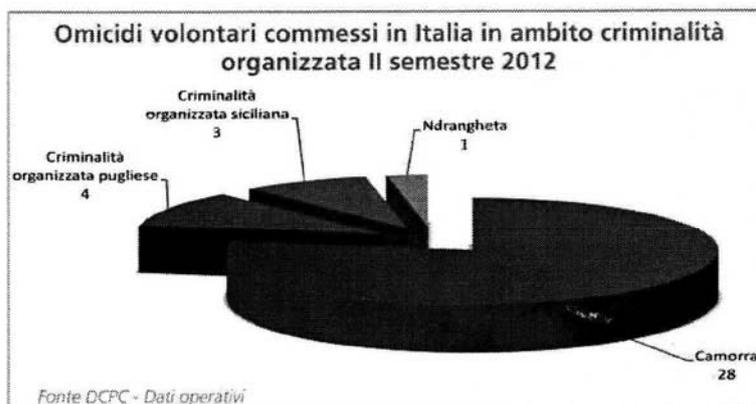


(Tav. 5)

I restanti macro aggregati segnano, nel semestre in esame, lievi diminuzioni (Tav. 5 e Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, registra per la camorra un valore più che duplicato sul semestre precedente



(Tav. 6)

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

Come ricordato nella precedente relazione, il 2012 può essere annoverato come l'“anno della memoria”: infatti, sono stati commemorati, rispettivamente il **19 luglio** ed il **3 settembre** scorsi, il ventennale della **strage di via D'Amelio**, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, ed il trentennale della **strage di via Carini**, in cui furono uccisi il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo¹.

Il **21 settembre**², inoltre, è stato celebrato il ventennale della costituzione della Direzione Investigativa Antimafia, con una cerimonia alla presenza del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, nel corso della quale è stato annullato il primo francobollo di una serie speciale coniata per ricordare la nascita dell'organismo investigativo.

Nel periodo in esame sono proseguite le attività processuali relative all'inchiesta sulla c.d. “trattativa” tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni. Il **24 luglio u.s.**, la Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia – ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio per 12 imputati³.

Il **20 novembre 2012**, inoltre, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, a seguito di nuove indagini sulla “strage di via d'Amelio”, supportate anche da dichiarazioni del collaboratore **Gaspere SPATUZZA**, ha richiesto il rinvio a giudizio, per concorso in strage, di **MADONIA Salvatore**⁴ e **TUTINO Vittorio**⁵, accusati di aver partecipato alla fase operativa dell'attentato, e dei collaboratori di giustizia **SCARANTINO Vincenzo**, **PULCI Calogero**, **CANDURA Salvatore** e **ANDRIOTTA Francesco**⁶, questi ultimi ritenuti responsabili di calunnia.

A distanza di quasi vent'anni dai fatti, il **10 novembre 2012**, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze⁷, sulla scorta delle investigazioni della D.I.A., è stato arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati di Roma - via Fauro, del **14 maggio 1993**, di Firenze - via Georgofili, del **27 maggio 1993**,

di Milano – via Palestro, del **27 luglio 1993**, e per questo indiziato dei reati di strage e devastazione, in concorso con i capi mafiosi⁸ già condannati per quegli attentati. Un dato saliente del semestre riguarda anche le consultazioni elettorali per la nomina del Presidente della Regione Sicilia del **28 ottobre 2012**, per le quali hanno espresso il proprio voto un numero molto esiguo di detenuti aventi diritto⁹. Tale circostanza potrebbe essere valutata come un segnale di inedito disinteresse da parte di *cosa nostra*, in passato più incline al condizionamento degli appuntamenti elettorali.

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale, relativa al secondo semestre del 2012, se da un lato conferma la fase di "arretramento" già evidenziata da *cosa nostra* nella prima parte dell'anno, dall'altro mostra segnali di una progettualità volta alla riorganizzazione ed alla riaffermazione del proprio potere.

Nel complesso, *cosa nostra* continua a permanere in uno stato di difficoltà, per il progressivo depauperamento di risorse causato, tra l'altro, dagli interventi degli organi investigativi sui patrimoni delle consorterie.

All'indebolimento strutturale consegue anche una perdita di credibilità, non essendo quel sistema più in grado di garantire un effettivo esercizio di potere ed il godimento di antichi privilegi¹⁰.

Cosa nostra attraversa una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*

L'attività estorsiva, che per *cosa nostra* continua a rappresentare fonte primaria di introiti, sembra aver perso la tradizionale finalità di affermare la preminenza sul territorio. La ricerca degli obiettivi si è fatta meno selettiva e più orientata alla realizzazione di un qualsiasi, nonché immediato, profitto¹¹.

Cosa nostra attraversa, dunque, una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*¹².

Si rinnova l'interesse per le attività criminali tipiche¹³ e soprattutto nei riguardi del narcotraffico, tanto sui mercati internazionali quanto attraverso il controllo sullo spaccio locale, ricalcando forme di approvvigionamento di denaro tipiche di decenni passati¹⁴.

Le recenti risultanze investigative non mancano, comunque, di rimarcare la "vitalità di *cosa nostra*, capace di riorganizzarsi e ricompattarsi anche dopo colpi duris-

simi, capace di creare nuovi capi e nuove direzioni strategiche operanti su tutti i tradizionali settori di intervento e di interesse dell'organizzazione mafiosa"¹⁵.

Si creano nuovi equilibri con il *transito* di elementi di spicco da una famiglia ad un'altra, previa la necessaria approvazione dei boss scarcerati¹⁶, ovvero, come sembrerebbe verificarsi nella Sicilia Orientale, attraverso un rapido ed agevole reclutamento di "manovalanza" giovanile, nonché, nel caso dei clan SANTAPAOLA e CAPPELLO, con la flemmatizzazione dei dissidi tra cosche ad uno stato latente.

Il controllo delle "piazze" di spaccio di stupefacenti costituisce l'attività attraverso cui si declina la supremazia territoriale, garantisce immediati guadagni e favorisce la creazione di strutture militari capaci di sostenere i confronti tra clan rivali.

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose¹⁷, il commissariamento di una Amministrazione Comunale¹⁸ ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico¹⁹.

Le più recenti risultanze investigative confermano, inoltre, la *partecipazione* alle attività criminali di *cosa nostra* anche di soggetti di nazionalità straniera, in maggioranza nord-africani, con ruoli ancora marginali, ma con una *prossimità* che va oltre l'occasionalità che, sinora, l'aveva connotata²⁰.

Altro settore dell'economia attenzionato dalla criminalità organizzata per le appetibili prospettive di "guadagno" è quello delle energie rinnovabili, nel cui ambito si sono sviluppati due importanti filoni d'indagine, che hanno portato, nel corso del semestre in esame, rispettivamente all'operazione "*Mandamento*", eseguita dai Carabinieri di Trapani il **7 dicembre 2012**, con l'arresto di sei persone, ed al sequestro di beni disposto dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore²¹.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla scarcerazione di esponenti mafiosi, in relazione alle prevedibili ricadute nelle dinamiche interne dell'organizzazione, nonché in termini di rinvigorismento delle progettualità criminali²².

Significativi, ai fini della presente analisi, sono la localizzazione e l'arresto all'estero di alcuni latitanti mafiosi di rilievo:

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose, il commissariamento di una Amministrazione Comunale ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico.